

La lunga
strada
iniziò
a Verona
e a Venezia

di
LUIGI M. PERSONÈ

Si celebrano solennemente a Firenze, in Palazzo Strozzi, i cent'anni della casa editrice Olschki. Leo Samuele Olschki, il fondatore, prussiano di nascita, italiano di elezione o di vocazione: veneto in un primo tempo, toscano dopo. Scese a Verona, e là impiantò una libreria antiquaria.

Che cosa c'entra l'antiquariato con l'editoria? Si vedrà. A stampar libri occorrono parecchi denari: e pare che quel valentuomo, dotato del bernoccolo per i libri antichi, tecnico di gran qualità in quel campo, mettesse a frutto quella sua inclinazione per stampare in proprio. Insomma, i libri antichi e antichissimi gli avrebbero dato i mezzi a tentare l'impresa per conto suo. Antichi libri preziosi ce ne erano molti sulla piazza: per effetto delle rivoluzioni che, col saccheggio dei conventi, rovesciarono sul mer-



Leo Olschki

cato eccezionali esemplari. Leo, dunque, aveva il bernoccolo del mercante. Un' appassionata biografa di lui e della sua attività, Cristina Tagliaferri, lo riconosce chiaramente. Accennato all'eccezionale capacità negli affari, alla disinvoltura con cui Olschki si muoveva nell'antiquariato librario, prosegue: «La pratica di questo metodo è stata ed è tuttora largamente usata in ogni branca del mercato antiquario dove i prezzi raggiungono con facilità cifre astronomiche che non sempre sono disponibili immediatamente».

La «librairie ancienne» di

Firenze celebra i 100 anni della Casa editrice Leo Olschki

Le collane del prussiano

Leo, in via Leoni 6 a Verona, faceva presagire un avvenire fulgido. Quest'avvenire, la Tagliaferri lo segue passo passo, intrecciandolo con la grande cultura non soltanto italiana. Insomma, descrivendo la storia dell'attività di Olschki, si traccia la storia della cultura.

La Tagliaferri, nella prima parte della monumentale biografia stampata ora in due monumentali volumi; Stefano De Rosa, altro accanito ricercatore ed estensore nella seconda parte, celebrano pur nei toni di una elegantissima prosa, una specie di epopea culturale all'insegna di Leo S. Olschki. Leo era a Verona, e sognava Venezia: dove si trasferì nel 1890. Appassionato di Dante, aprì una rivista intitolata «L'Alighieri». Ne nominò direttore un avvocato vicentino, Francesco Pasqualigo, «uomo - annota la Tagliaferri - dai trascorsi risorgimentali, deputato liberale moderato e letterato per passione».

A Venezia le idee di Olschki ricevettero nuova

luce, proliferarono. Ma quell'uomo era punto dalla tarantola. A un certo momento, si sentì attratto dal fascino di Firenze. Venezia e Firenze: città universali. A Firenze, la sua fortuna - poiché di fortuna ora si tratta - riceve una conferma definitiva. Dai libri antichi ai libri di Olschki: sempre su un piano alto. A poco a poco nacquero le grandi «collane», destinate alle più importanti biblioteche e accademie del mondo. Un prodotto di classe eccezionale. Olschki si sceglie gli autori e li inserisce nelle varie raccolte, badando agli interessi di coloro che si rivolgono a tali pubblicazioni.

Accanto alle «collane», numerose riviste, specializzate, che si intonano in tutto agli orientamenti e ai propositi espressi nell'attività libraria.

Questa impresa gigantesca, dicevamo, viene ora raccontata in due enormi volumi: splendidi in tutto, a cominciare dalla pregevole qualità della carta:

editi, naturalmente, dalla casa Olschki. Oltre i due principali biografi, vi hanno collaborato, con testimonianze, personaggi come Francesco Adorno, Luigi Firpo, Vittore Branca, Eugenio Garin, Oskar Kristeller, Alessandro Perosa, Nino Pirrotta, Ugo Procacci, Roberto Ridolfi e il sottoscritto. Vittore Branca traccia un preciso e affettuoso ritratto di Aldo Olschki che, alla morte del padre Leo, resse mirabilmente la casa editrice fino alla sua scomparsa, nel 1963. Il sodalizio di Branca con Aldo è stato lungo e ricco di episodi. A Venezia, i due amici si incontrano col Patriarca Roncalli e con Vittorio Cini. Roberto Ridolfi, uno dei numi di casa Olschki, testimonia il suo affetto per Leo, raccontando come, in tempi remoti, intervenne a difenderlo da indegni attacchi. Eugenio Garin fa la prefazione all'opera celebrativa e la presenta in Palazzo Strozzi. «Dal n. 678 della Riva del Vin sul Canal

Grande alle Procuratie Nuove in piazza San Marco - scrive Garin - e poi al Lungarno Acciaiuoli si snoda un'avventura culturale, fitta di incontri e di imprese... storia di una famiglia, innanzitutto, con le sue radici lontane, la sua unità profonda, le sue tensioni, nel travaglio tragico di due guerre mondiali col dramma dell'origine prussiana nella prima, e della

persecuzione antiebraica nella seconda».

Ora, a capo della straordinaria impresa, sono Alessandro, figlio di Aldo, nipote di Leo, e i suoi rampolli Daniele e Costanza. Un terzetto che si dedica interamente a dare maggior lustro, se è possibile, alla Casa; a renderla moderna senza alterare in nulla le gloriose intenzioni del fondatore.

i grandi libri Garzanti

Classici in edizioni economiche con introduzioni critiche, note e commenti.

oggi tre grandi